

La Chambre parigina si riunirà fra una settimana

Ancora rinviata la decisione sull'estradizione di Piperno

Il 26 settembre la sua posizione verrà discussa insieme con quella di Lanfranco Pace al quale è stata intanto negata la libertà provvisoria

Dal nostro corrispondente

PARIGI — I casi Piperno e Pace verranno discussi assieme tra una settimana. La Chambre d'Accusation della corte d'appello di Parigi ha deciso di unificarsi dopo i due dibattimenti che si sono svolti ieri pomeriggio, separatamente, e che si sono conclusi con un nuovo rinvio per la richiesta di estradizione del leader dell'autonomia e con un no alla libertà provvisoria per il redattore di *Metropolis*, che si era praticamente consegnato alle autorità francesi venerdì scorso a Parigi.

Nuova udienza, dunque, per Piperno (sarà la quarta, dopo che una prima richiesta di estradizione era stata respinta il 30 agosto scorso), seconda apparizione per Lanfranco Pace, che è accusato degli stessi 46 reati elencati nel pesante dossier che la magistratura romana ha inviato sul tavolo dei giudici francesi il 20 agosto per chiedere una seconda volta che il leader dell'autonomia (accusato tra l'altro dell'assassinio di Moro) sia consegnato alla giustizia italiana. I magistrati francesi si sono presi così altri sette giorni (il nuovo dibattimento avrà luogo il 26 settembre prossimo) per decidere se consegnare o meno Piperno e Pace ai giudici romani che stanno conducendo l'inchiesta sul rapimento e l'uccisione del presidente della Democrazia Cristiana.

Il nuovo motivo per il rinvio odierno, che ha poi in dotto i giudici ad unificare i due casi, a quanto pare è tecnico: l'esperto francese che ha tradotto il secondo dossier inviato dai giudici romani avrebbe dimenticato di tradurre gli articoli del codice italiano in base ai quali a Piperno vengono imputati 46 capi d'accusa tra cui gli assassini di Aldo Moro e del giudice Palma. E' stato il PM Dupein a rilevare questa «falla tecnica» nel dossier e a richiedere quindi il tempo necessario per colmarla.

Gli avvocati del collegio di difesa non hanno avuto, a quanto pare, difficoltà ad assocarsi, mostrando in qualche modo che un ulteriore rinvio, come si lasciava intendere alla vigilia dell'udienza, non era sgradito.

Ieri Piperno, che alla vigilia dell'udienza aveva diffidato tramite il suo avvocato romano una nuova dichiarazione in cui rispondeva le accuse che gli vengono con testate dai giudici di Roma, è tornato a ripetere che il dossier a suo carico è tutto un «falso» e una «maccinazione», anzi «un affare politico che una frazione della dc (Andreotti) impiegherebbe come ricatto contro i dirigenti del partito socialista». Non teme il processo, dice, ma non vuole restare in prigione in Italia «fino a quando Andreotti avrà fatto pace con Craxi».

E' su questa falsa parola che la difesa insistrà durante la prossima decisiva udienza del 26 prossimo, servendosi, molto probabilmente, anche delle testimonianze indirette a favore delle tesi di Piperno, di cui si fa portavoce il quotidiano di estrema sinistra *Liberation*, il quale riporta ieri una dichiarazione del giornalista dell'*Espresso* Mario Scialoia, secondo cui sarebbero stati i dirigenti socialisti, e precisamente Signorile, a chiedere un incontro «con uno di quei leader dell'autonomia di cui l'Espresso fa pubblico infernale e che sanno tante cose». Lo avrebbero chiesto, secondo le dichiarazioni del giornalista, al direttore dell'*Espresso*, Lino Zanetti, e fu questi che incaricò lo stesso Scialoia di combinare un contatto tra Piperno e i dirigenti del Psi, contatto che si è realizzato in casa del direttore di quel settimanale.

Scialoia dice inoltre di ricordare che Piperno spiegò che non aveva alcuna entratura nelle BR, né contatti diretti, e che le sue suggestioni non potevano che basarsi su analisti fondate su voci che circolavano in seno al «movimento». Piperno vide Signorile ancora altre volte e «a una di queste discussioni — dice Scialoia — era presente anche Lanfranco Pace».

L'avvocato Kiejman, il solo a prendere la parola nella breve seduta di ieri, non ha rinunciato a cercare di smentire le accuse del nuovo dossier a carico di Piperno e Pace e ha protestato per i ritardi della magistratura italiana nell'inviare i documenti a carico di Piperno.

L'ulteriore rinvio della decisione sull'estradizione, se condotto alla difesa, pone un pro-

blema «grave»: quello del trattamento cui verrebbe sottoposto Piperno nel carcere della Santé. Kiejman ha denunciato il fatto di non aver mai potuto parlare da solo a solo col suo assistito ma sempre in presenza di una guardia: che Piperno, al termine di ogni colloquio, viene perquisito a lungo fino a una terza volta al giorno: che non gli vengono consegnate let-

tere della sua compagna e che non può ricevere libri o materiale di altro genere. Un trattamento che l'avvocato ha definito «repressivo, vessatorio e intollerabile» e «contrario alle leggi». Il difensore ha chiesto pertanto «un intervento dei giudici». Intanto si è appreso che la direzione del carcere parigino ha sequestrato una lettera spedita a Piperno dalla ex

Se i giudici fossero loro

Vien proprio da esclamare: poter noi se certi giorni la facciamo a nostra disposizione una qualsiasi ragione, in capiarsi nel loro rigore di garantisti. Non accadranno, perché il vero garantista avrà: d'esser condannati per quel che si pensa. Accadranno di più: un vero balzo di sottili giustificazioni escludono condannati, per quello che non si pensa e non si è.

Pigriamente. Secondo un titolo di Repubblica noi, col nostro articolo di discussione attorno al noto appello sull'inchiesta 7 aprile, avremmo accusato i firmatari di essere i colpevoli di tutto: che cosa è talmente farsa quella farsa che essa non c'è traccia nel testo del servizio in tal modo titolato). Ancora. L'agenzia radicale, per dare fondamento oggettivo alla polemica contro il PCI, avrebbe scritto che «di ormai un anno Negri e compagni sono in carcere».

2) noi avremmo scritto che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

3) noi avremmo scritto che gli indizi possono bastare a tenere in prigione la gente anche se non bastano a istruire un processo».

Si tratta di bugie incredibili. Ora, il fatto significa non è che one il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

4) noi avremmo scritto che gli indizi possono bastare a tenere in prigione la gente anche se non bastano a istruire un processo».

Si tratta di bugie incredibili. Ora, il fatto significa non è che one il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.

Chi ha interesse a provare che gli indizi possono bastare a provare un generico polverone di sfiducia, di sospetto? Chi ha interesse a presentare, ancora una volta, lo Stato e il terrorismo come equivalenti di arbitrerie e di violenza? Chi ha interesse a presentare l'idea che il garantismo consista nella certezza dell'impunità? Il Manifesto radicale dunque ma che sia costretto a dirlo per poter tenere scattare la nostra passione e sfuggire al problema posto. Che non è niente di «a condotta» o la condotta di questo o quel magistrato, né quello

che non si pensa e non si è.